

Un nuovo lavoro su 3 nella green economy

Uno studio di Symbola e Unioncamere svela che nel 2011 il 38% delle assunzioni riguarda figure professionali legate alla sostenibilità. Quasi un'impresa su 4 ha investito in tecnologie e prodotti 'green'. Un'indicazione chiara per il nuovo Governo

Che la green economy sia una delle strade principali per rilanciare l'economia italiana è un refrain ormai molto comune. Ma oggi a supporto di questa idea arrivano numeri importanti: sono quelli contenuti nel rapporto GreenItaly 2011 che **Symbola e Unioncamere** hanno presentato oggi a Milano. Lo studio rivela infatti che il 23,9% delle imprese italiane sta puntando sulla 'Green Economy', investendo cioè in tecnologie e prodotti 'green', per tentare di uscire dalla crisi.

Ma ancora più significativa è **la quota "verde" di mercato del lavoro**: infatti dallo studio di Symbola e Unioncamere emerge che nel 2011 il 38% delle assunzioni programmate riguarda proprio figure professionali legate alla sostenibilità.

Numeri molto importanti che sono possibili, si spiega nello studio, è perché **il settore non è legato esclusivamente ai comparti tradizionalmente ambientali**: la peculiarità della green economy italiana sta proprio nella riconversione in chiave ecosostenibile dei comparti tradizionali dell'industria italiana di punta. Una vera rivoluzione verde che attraversa il Paese da nord a sud, tanto che le prime dieci posizioni della classifica regionale per diffusione delle imprese che investono in tecnologie green sono occupate equamente da cinque regioni settentrionali e cinque meridionali".

"Sotto le ceneri depositate dalla crisi arde la brace della green economy- spiega **Ermete Realacci, presidente di Symbola** - E' una sfida che l'Italia può vincere se saprà cogliere nelle caratteristiche del suo sistema produttivo le radici di una scommessa sul futuro. Quello che emerge nella ricerca che oggi presentiamo, ci dice che la green economy, a maggior ragione nel grave periodo che stiamo vivendo, è una delle strade principali per rilanciare, su basi nuove e più solide, l'economia italiana". Un'indicazione importante, secondo Realacci, anche per il futuro Governo.

Il rapporto GreenItaly - riporta l'agenzia Dire - evidenzia come la crisi abbia posto l'intero sistema di fronte alla necessità di un **radicale ripensamento del proprio modello di sviluppo**, quasi un'impresa su quattro (il 23,9% del totale, ovvero circa 370mila imprese, 150mila industriali e quasi 220mila dei servizi) ha realizzato negli ultimi tre anni, o realizzerà entro quest'anno, investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale. Inoltre **un terzo delle imprese che investono in tecnologie green vantano una presenza sui mercati esteri** (34,8%), quota quasi doppia rispetto a quella rilevata per le imprese che non puntano sulla sostenibilità ambientale (meno di due su cinque, pari al 18,6%).

Per quanto riguarda i settori, **questa visione è più diffusa nella manifattura** "dove la quota di imprese che realizzano investimenti green sfiora il 28% a fronte di un più ridotto 22% nel terziario". La diffusione del fenomeno green sembra attraversare il Paese da nord a sud, ma la classifica regionale per incidenza delle imprese green sul totale vede **in testa due regioni del Nord**: il Trentino-Alto Adige (con il 29,5% di imprese che investono in tecnologie green) seguito dalla Valle d'Aosta (27,3%).